

## Il prezzo del grano crolla, Confagricoltura e Consorzio Agrario: 'Persi 25 milioni'



L'allarme del Consorzio Agrario: “Raccolti quasi 2,5 milioni di quintali. Ma i nostri agricoltori non coprono più neanche i costi di produzione”.

Una perdita secca di 25 milioni di euro nel corso dell'anno. È la stima degli effetti che il crollo del prezzo del grano duro ha sulle imprese agricole della provincia effettuata dal Consorzio Agrario di Ancona.

Il drammatico dato economico è stato comunicato a Jesi nel corso di una conferenza stampa dal direttore del Consorzio, Andrea Novelli, e dal presidente regionale di Confagricoltura Giovanni Manzotti che hanno voluto esprimere la fortissima preoccupazione degli operatori per quotazioni che non riescono più neanche a coprire i costi di produzione.

“Come Consorzio Agrario chedetiene la maggiore quota di mercato della provincia - ha sottolineato Novelli - abbiamo il dovere di farci carico di denunciare una situazione non più sostenibile. Le Marche sono la terza regione d'Italia per produzione di grano duro dopo la Sicilia e la Puglia, Ancona è la provincia dove si concentra la maggiore produzione e dunque dove oggi è più marcata la perdita economica. A fronte di oltre 52 mila ettari coltivati a grano duro in questo territorio, stimiamo una raccolta di quasi 2,5 milioni di quintali, con una resa per ettaro anche migliore degli anni precedenti sia per quantità, pari a 46 quintali (+8,7%) che per qualità. Ma a fronte di questi numeri assistiamo ad un prezzo del grano che è sceso in un anno da 28 a 17 euro al quintale, con un decremento di 11 euro. Fatto questo che ha portato già in questi primi sei mesi dell'anno, vale a dire quando si è finito di commercializzare il grano duro raccolto nella precedente campagna, ad una perdita di oltre 12 milioni di euro. E lo scenario non è migliore per questa nuova campagna. Di fatto, per ogni ettaro l'agricoltore ha un costo di produzione di 1100 euro, a fronte di poco meno di 800 euro di incasso dalla vendita di grano duro. Così non solo non si genera più ricchezza, ma si erodono anche i risparmi pregressi”.

Su cosa fare Confagricoltura - che esprime la guida nel Consorzio Agrario di Ancona - ha le idee chiare:

“Serve una forte azione politica - spiega Manzotti - per riequilibrare la catena del valore. Per gli agricoltori vanno innanzitutto rafforzati gli strumenti assicurativi, così da arrivare quanto meno a coprire i costi di produzione. Ma è indispensabile che l'intera filiera della pasta valorizzi concretamente la qualità nazionale. Ed in questo senso sarà importante l'incontro che tutte le associazioni di categoria nazionali avranno la prossima settimana a Roma con il ministro dell'Agricoltura per trovare una soluzione che sostenga il settore. Le Marche sono una regione dove il grano duro si coltiva dalla costa fino a ridosso degli appennini. L'agricoltore, a differenza di altre regioni, diventa così un soggetto di presidio del territorio marginale. E questo aspetto non va perso di vista nel comprendere come l'agricoltura sia determinante per le Marche più di quanto dica il Pil”.